

luglio-agosto/july-august  
2016

euro **10.00**  
Italy only  
periodico mensile

A € 25,00 / B € 21,00 / CH CHF 20,00  
CH Canton Ticino CHF 20,00 / D € 26,00  
E € 19,95 / F € 16,00 / I € 10,00 / J ¥ 3,100  
NL € 16,50 / P € 19,00 / UK £ 16,50 / USA \$ 33,95

Poste Italiane Sp.A.  
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003  
(conv. in Legge 27/02/2004 n. 46), Articolo 1,  
Comma 1, DCB—Milano



# dommus

1004

LA CITTÀ DELL' UOMO





**Collaboratori /  
Consultants**  
API/Paola Zanacca  
Clara Lopez  
Cristina Moro  
Edward Street  
Wendy Wheatley

**Traduttori /  
Translators**  
Paolo Cecchetto  
Daniel Clarke  
Stefania Falone  
Barbara Fisher  
Annabel Little  
Ulisse Mangialaio  
Dario Moretti  
Paola Olivieri  
Marcello Sacco  
Eleanor Staniforth  
Rodney Stringer

**Fotografi /  
Photographs**  
Georg Aerni  
Andrea Avezzù  
Cesar Barreto  
Andrea Basile  
Richard Bryant  
Bruce Chatwin  
Cesare Daghiana  
Patrizia Di Donato  
Leonardo Finotti  
Nicolo Galeazzi  
Xavi Galindo  
Francesco Galli  
Nicolas Guerin  
Mark Heithoff  
Lewis Khan  
Nelson Kon  
Yves Kubli  
Mimmo Jodice  
Paavo Lehtonen  
Gilbert McCarragher  
Cindy Palmano  
Italo Rondinella  
Lorenzo Sivieri  
Nic Tenwiggenhorn  
Giorgio Zucchiatti

**Si ringraziano /  
With thanks to**  
Alexander Brown,  
The Feuerle Collection Berlin  
Andrea Castellani  
Manolo De Giorgi  
Daniele Maruca,  
The Feuerle Collection Berlin  
Victor Próspero  
Aileen Tomzek,  
Landesarchiv Berlin

In copertina: elaborazione grafica  
della copertina di *Rio* del 1953  
realizzata da Roberto Burle Marx.  
Acquerello su carta, 33 x 28 cm.  
© Sitio Roberto Burle Marx,  
Rio de Janeiro

■ Cover: graphic interpretation  
of the cover design by Roberto  
Burle Marx for the magazine  
*Rio*, 1953. Gouache on paper,  
33 x 28 cm. Sitio Roberto Burle  
Marx, Rio de Janeiro.  
© Sitio Roberto Burle Marx,  
Rio de Janeiro

Autore / Author	Progettista / Designer	Titolo	Title
Nicola Di Battista		<b>X</b> Editoriale Se tutti fanno tutto	Editorial If anyone can do anything
Michele Emmer		<b>XIII</b> Domus 1000. Tante miriadi di idee	Domus 1000. Many myriads of ideas
<b>Coriandoli</b>			
Kenneth Frampton	Roberto Burle Marx	<b>1</b> Un modernista brasiliano	Brasilian Modernist
Inès Lamunière		<b>6</b> CompleXdesign	CompleXdesign
Manabu Chiba		<b>10</b> Facoltà d'architettura dell'Università di Tokyo	Faculty of Architecture, University of Tokyo
	Giacomo Brenna	<b>16</b> Arch and Art reinterpretata	Arch and Art reloaded
Pietro Montani	Mimmo Jodice	<b>22</b> Immaginare l'attesa. Attendere l'immagine	Picturing the wait: waiting for the picture
Maurizio Nannucci		<b>26</b> Edizioni & Multipli	Editions & Multiples
Steven Holl		<b>29</b> Il mio romitorio	My hermitage
Pablo Castro	OBRA Architects	<b>34</b> Scuola materna SanHe, Pechino	SanHe kindergarten, Beijing
Suvi Saloniemä	Eero Aarnio	<b>38</b> Il designer del colore e della gioia	The designer of colour and joy
<b>Progetti</b>			
	Herzog & de Meuron	<b>41</b> The New Tate Modern, Londra	The New Tate Modern, London
Deyan Sudjic		<b>56</b> The New Tate Modern	The New Tate Modern
John Pawson Alison Morris	John Pawson, Realarchitektur Petra Petersson	<b>58</b> The Feuerle Collection, Berlino	The Feuerle Collection, Berlin
Otto Kapfinger	Fawad Kazi	<b>66</b> Edificio Lee per didattica e ricerca dell'ETH, Zurigo	Lee Building for research and teaching, ETH Zürich
	Piero Lissoni	<b>78</b> La nobiltà della professione	The nobility of the profession
ndb Ricardo Bak Gordon Solano Benítez Christian Kerez Cecilia Puga Renato Rizzi Jonathan Sergison Emilio Tuñon		<b>88</b> 15. Biennale di Architettura di Venezia. Reporting from the front	15. Venice Architecture Biennale. Reporting from the front
<b>Feedback</b>			
Angelo Bucci		<b>106</b> La San Paolo di Angelo Bucci	Angelo Bucci's São Paulo
<b>Elzeviro</b>			
Francesco Martin Cabrero		<b>113</b> Abitare l'esilio	Living in exile
<b>Rassegna</b>			
Centro Studi Domus		<b>116</b> Design e sostenibilità	Design and sustainability
		<b>128</b> Autori	Contributors



John Pawson  
Realarchitektur Petra Petersson

**THE FEUERLE COLLECTION, BERLINO / BERLIN**

La potenza volumetrica di un bunker della Seconda guerra mondiale in una zona centrale della capitale tedesca diventa occasione per misurarsi con temi architettonici comuni anche all'arte moderna. Gli enormi spessori delle pareti e dei solai e la ripetizione ritmica della struttura portante sono utilizzati per realizzare un progetto incentrato sull'esperienza sensoriale del visitatore

The powerful block of a bunker from World War II in a central area of the German capital became an opportunity to find a thread that would unite its architectural theme to modern art. The great thickness of the walls and ceilings, and the rhythmic repetition of the load-bearing structure were harnessed to create a project that tunes in to the sensorial experience of the visitor

Testi/Texts John Pawson, Alison Morris  
Foto/Photos Gilbert McCarragher, Xavi Galindo, Nic Tenwiggenhorn



“È difficile immaginare luoghi più carichi d’atmosfera di queste monumentali strutture di calcestruzzo. Rientrano decisamente nella categoria dell’architettura “da ingegneri” che tanto affascinava Donald Judd. Ho capito subito, quando ho visitato il sito e ho avuto per la prima volta la sensazione viscerale della massa, che volevo tenere la mano più leggera possibile. Concentrare tutti gli sforzi sul ripristino delle superfici in questo caso non avrebbe dato l’impressione appropriata. È stato invece un procedimento lento e pensato: una serie di affinamenti e interventi sottili che rende più intensa la qualità dello spazio, in modo che l’attenzione si concentri interamente sull’arte”.

John Pawson

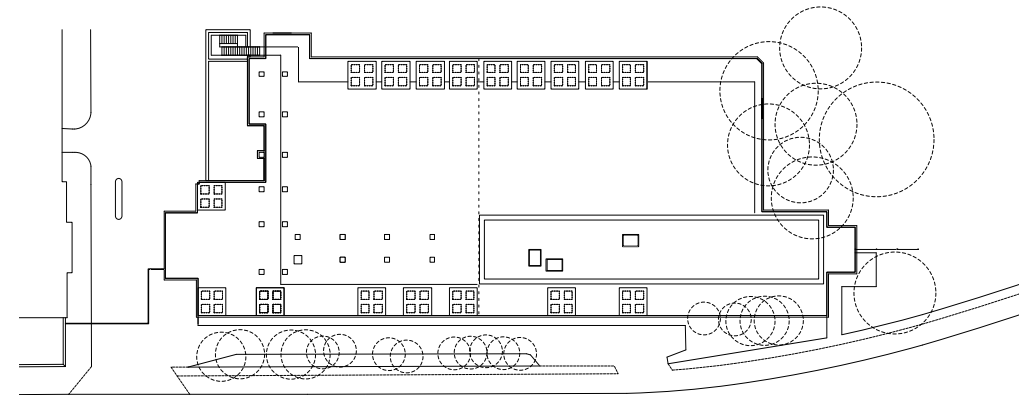
I bunker superstiti di Berlino sono una suggestiva eredità del tempo di guerra. Sono anche elementi problematici del paesaggio urbano di oggi. Privi di compromessi, sia per le caratteristiche fisiche sia per la qualità dell’atmosfera, rappresentano luoghi significativi da colonizzare e ridestinare. Il tema del progetto è una coppia di ex bunker per le telecomunicazioni risalenti al periodo 1942–1944. Si trovano nel quartiere di Kreuzberg, in Hallesches Ufer, vicino al Landwehrkanal, e occupano parte del più ampio sito della scomparsa stazione Anhalter Bahnhof e del suo scalo merci, che un tempo era la porta d’accesso alla città da sud. Costruiti in calcestruzzo gettato in loco, con pareti spesse 2 m, soffitti spessi 3,37 m e pilastri larghi 1,6 m, sono collegati a livello sotterraneo, mentre il tetto è popolato dalle linee di piccole e grandi prese d’aria protette da massicce lastre di calcestruzzo. Queste prese d’aria, a pianta quadrata, restano elementi chiave dell’identità delle strutture. Sull’onda dell’idea di un museo dove l’accostamento di opere d’arte antiche e moderne avrebbe aperto prospettive e dialoghi nuovi, lo storico ed esperto d’arte Désiré Feuerle ha acquistato i bunker con l’intenzione di farne la sede permanente della sua collezione personale di arredi cinesi d’epoca imperiale, di scultura del Sudest asiatico dal VII al XIII secolo e di opere di artisti internazionali contemporanei, tra cui Nobuyoshi Araki, Adam Fuss, Cristina Iglesias, Anish Kapoor, Zeng Fanzhi e James Lee Byars. Un primo percorso lungo il perimetro del bunker ha rivelato come la natura, l’uomo e il trascorrere del tempo abbiano lasciato – ciascuno a suo modo – il

loro segno sul tessuto edilizio. Infiltrazioni d’acqua avevano estruso delicate stalattiti dai soffitti e sparso vivide efflorescenze colorate sulle pareti di calcestruzzo, in mezzo ai graffiti lasciati dal susseguirsi di generazioni di visitatori. Scaglie di vernice segnavano l’accelerazione dell’usura delle zone esposte agli agenti atmosferici, mentre i rampicanti che crescevano sulla parete del fronte sud-ovest si potevano considerare parte integrante del guscio strutturale. Tutte queste stratificazioni di crescita e decadimento contribuivano a creare il forte senso del luogo, soffuso nel sito e nella sua architettura. Qualunque tentativo d’intervenire pesantemente su questi spazi sarebbe stato un errore. John Pawson perciò ha limitato al minimo il suo intervento, procedendo con mano il più possibile leggera e sempre con lo scopo di rendere più intensa l’atmosfera. Invece che sui gesti grandiosi, l’accento del lavoro è caduto sulla raffinata calibratura delle soglie chiave, sulla narrazione spaziale dei percorsi di attraversamento e di separazione, sulla qualità della luce e su particolari incontri sensoriali sommessamente sottolineati: nella Lake Room invasa dall’acqua e nello spazio chiuso dedicato al millenario rituale imperiale dell’incenso. Data la condizione fisica delle strutture e l’antica e fragile natura delle opere che oggi ospitano, i compiti più ardui affrontati dai progettisti sono stati di natura tecnica più che estetica. Ciò che rimane impresso non è tuttavia la particolarità di queste soluzioni tecniche, ma piuttosto il modo in cui una sequenza di spazi improbabili sia diventata un ambiente confortevole e interessante per la fruizione dell’arte. @

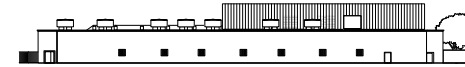
Alle pagine 58-59: in una foto del 1959, il bunker – che era utilizzato per le telecomunicazioni –, sullo sfondo dell’Anhalter Bahnhof, la stazione mai ricostruita dopo i bombardamenti della Seconda guerra mondiale. Landesarchiv Berlin, F Rep. 290

Nr. 0000376\_C / Foto Bert Sass. In questa pagina: sotto, il modello di studio con il volume più alto della nuova guest house rivestita con pannelli di metallo; in basso, gli spazi interni prima dell’intervento di progetto

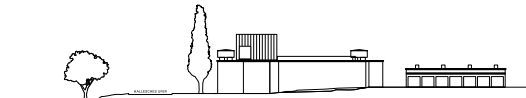
■ Pages 58-59: a photo from 1959 showing the bunker, which was used for telecommunications, and Anhalter Bahnhof in the background, a train station that has remained defunct since being bombed during World War II. Landesarchiv Berlin, F Rep. 290 Nr. 0000376\_C / Photo Bert Sass. This page: below, the study model shows the taller volume of the new guest house clad in metal panels; bottom, the interior before the renewal



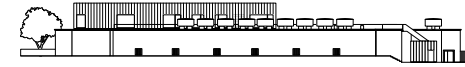
PLANIMETRIA/SITE PLAN



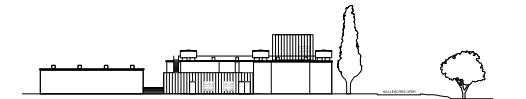
PROSPETTO SUD-OVEST/SOUTHWEST ELEVATION



PROSPETTO SUD-EST/SOUTHEAST ELEVATION



PROSPETTO NORD-OVEST/NORTHWEST ELEVATION



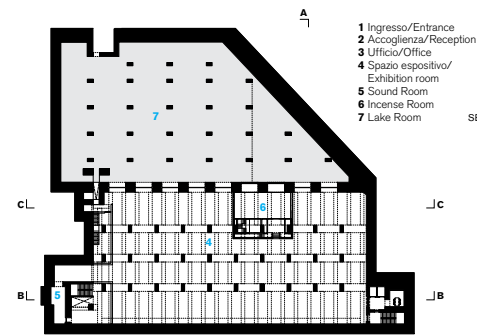
PROSPETTO NORD-EST/NORTHEAST ELEVATION



SEZIONE AA/SECTION AA



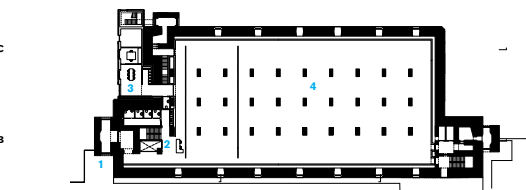
SEZIONE BB/SECTION BB



PIANTA DEL PIANO INTERRATO/LOWER GROUND-FLOOR PLAN



SEZIONE CC/SECTION CC



PIANTA DEL PIANO TERRA/GROUND-FLOOR PLAN

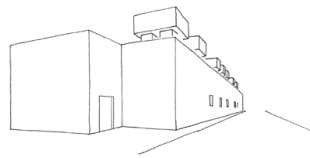


"It is difficult to think of places more charged with atmosphere than these monumental concrete structures. They fall very much into the category of engineers' architecture that so appealed to Donald Judd. I knew from the beginning when I visited the site and first had that visceral experience of mass that I wanted to use as light a hand as possible. Concentrating all the effort on making pristine surfaces would never have felt appropriate here. Instead this has been a slow, considered process – a series of subtle refinements and adjustments that intensify the quality of the space, so that all the attention focuses on the art."

John Pawson

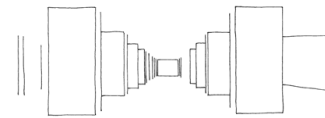
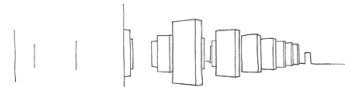
• Berlin's surviving bunkers are an evocative wartime legacy. They are also intriguing components of the contemporary cityscape. Uncompromising in terms of both their physical character and the quality of their atmosphere, they represent powerful places to colonise and repurpose. The subject of this project is a pair of former telecommunications bunkers dating from 1942–1944. The bunkers are located in the city's Kreuzberg district, on the Hallesches Ufer, next to the canal, occupying part of the wider site of the defunct Anhalter Bahnhof and freight depot, which once functioned as the gateway to the south. Fabricated from shuttered concrete poured on site, the walls are 2 metres thick, the ceiling 3.37 metres thick and the columns 1.6 metres wide. The two bunkers are connected at basement level, while their roofs are populated with lines of large and small vents, protected by massive concrete slabs. Square in plan, these vents remain key elements of the buildings' identity. Motivated by a vision of a gallery where the juxtaposition of ancient and modern artworks would open up new perspectives and dialogues, the art historian and connoisseur Désiré Feuerle acquired the bunkers with the idea of creating a permanent home for his private collection of Chinese imperial furniture, 7<sup>th</sup>–13<sup>th</sup>-century Southeast Asian sculpture, and work by international contemporary artists including Nobuyoshi Araki, Adam Fuss, Cristina Iglesias, Anish Kapoor, Zeng Fanzhi and James Lee Byars. A first walk around the bunkers revealed how nature, man and the passage of

time had each made their marks on the fabric of the buildings. Water seepage had extruded delicate stalactites from the ceilings and cast vivid blooms of colour across the concrete walls, all amid graffiti left by successive generations of visitors. Flaking paintwork recorded the accelerated weathering of areas exposed to the elements, while vines growing on the wall of the southwest elevation read as an integral element of the structural shell. These layers of growth and decay all contributed to suffusing the site and its architecture with a strong spirit of place. Any attempt to overwork such spaces and surfaces would have been a mistake. John Pawson therefore kept his adjustments to a minimum, proceeding with the lightest of hands and always with the aim of intensifying the atmosphere. Rather than making grand gestures, the focus of the effort has fallen on the subtle calibration of key thresholds, on the spatial narrative of the routes through and between, on the quality of the light and on specific, quietly charged sensory encounters with the flooded Lake Room and with the enclosed space dedicated to the 1000-year-old imperial ritual of incense burning. Given the physical state of the structures and the ancient and fragile nature of the work they now house, the greatest challenges for the design team were technical rather than aesthetic. The detail of these technical solutions is not what one registers, however. What comes across is how a series of seemingly unsuitable spaces has become a natural, comfortable and exciting environment for the viewing of art. @



In queste pagine, nella fascia centrale: alcuni schizzi di studio dei volumi e dello spazio di progetto, con la scansione ritmica della struttura a setti portanti di 1,60 m di larghezza. In questa pagina, sotto: la copertura con le prese d'aria di diverse dimensioni

protette da possenti lastre di calcestruzzo armato. Pagina a fronte: in alto, nel livello interrato, pareti speculari racchiudono la Incense Room, dedicata a uno dei più antichi rituali cinesi; in basso: al piano terra, gli spazi restaurati prima dell'allestimento



■ These pages, centre: study sketches of the outside volume and inside space, showing the rhythmic cadence of the load-bearing wall sections 1.6 metres wide. Opposite page, bottom: the roof is fitted with air vents of different sizes, protected by great

big slabs of reinforced concrete. This page: above, on the underground level, walls of mirror enclose the Incense Room, dedicated to the ancient Chinese ritual of incense burning; below, the restored ground-floor area before the display was mounted





In queste pagine: alcune vedute degli spazi espositivi al livello interrato, in cui l'attento progetto illuminotecnico permette di raccontare al meglio la drammaticità e il mistero della struttura architettonica – con effetti quasi pittorici come nell'immagine qui

sopra – e la preziosità dei pezzi della collezione. Sono in mostra antiche sculture del Sudest asiatico (VII-XIII secolo) e oggetti d'arredo della Cina imperiale, giustapposti a opere di arte contemporanea, tra cui quelle di Cristina Iglesias, Anish Kapoor, Adam Fuss

e Nobuyoshi Araki. In questa pagina, sopra: dietro la paratia in vetro sullo sfondo della scultura s'intravede la Lake Room, disposta in leggera pendenza. Le superfici interne sono state ripulite e lasciate in cemento a vista come nello stato originario

**The Feuerle Collection**  
Hallesches Ufer 70, Berlino/Berlin

Progetto/Design  
**John Pawson;**  
Realarchitettura Petra Petersson Architektin

Gruppo di progettazione John Pawson/  
John Pawson design team  
**Seamus Kowarzik, Mark Treharne, Stéphane Orsolini, Patrick Loewenberg, Nicholas Barba**

Gruppo di progettazione Petra Petersson Architektin/  
Petra Petersson Architektin design team  
**Henning Watkinson, Kerstin Zahn, Julia Molles, Bärbel Ackermann, Philipp Bünger, Hans-Peter Bauer, José Calvet**

Direzione lavori/Site supervision  
**Wolfgang Meier-Kühn, AGP\* - Architekten**

Strutture/Structural engineering  
**Ingenieurbüro Rüdiger Jockwer GmbH**

Sistemi antincendio/Fire prevention  
**Krebs und Kiefer Beratende Ingenieure**

Impianti/Services  
**Ingenieurgesellschaft für Energie- und Umwelttechnik mbH**

Efficienza energetica/Building physics  
**Institut für Gebäudesimulation Prof. Lorenz**

Conservazione opere d'arte e logistica espositiva/  
Art handling and exhibition logistics  
**Museumstechnik GmbH**

Committente/Client  
**Désiré Feuerle**

Superficie del sito/Site area

**7,300 m<sup>2</sup>**

Superficie lorda piano terra/Ground floor gross area

**2,320 m<sup>2</sup> circa**

Superficie lorda piano interrato/Basement gross area

**4,160 m<sup>2</sup> circa**

Fase di progetto/Design phase

**2012-2014**

Fase di costruzione/Construction phase

**2014-2016**



■ These pages: views of the exhibition galleries on the underground floor, where carefully placed lighting allows the drama and eeriness of the original architectural structure to be appreciated at its best. Some walls have obtained an almost pictorial

aspect (photo opposite page, top) that flatters the precious pieces of art in the collection. On view is ancient sculpture from Southeast Asia (7<sup>th</sup>-13<sup>th</sup> century) and furniture from imperial China, combined with contemporary artwork by Cristina Iglesias,

Anish Kapoor, Adam Fuss, Nobuyoshi Araki and others. Opposite page, top: behind the glass partition in the background lies the Lake Room, which has a slightly inclined floor. The concrete surfaces of the interior were cleaned and left exposed, as they were originally

